

Gabriel Bertinetto

LA MANOVRA dello sfascio

A Washington Powell lascia, subentra subito la Rice. A Roma invece sulla poltrona lasciata vuota da Frattini designato a Bruxelles si recita una farsa avvilente di mercanteggiamenti

Incerto il nome di chi rappresenterà l'Italia al vertice di Sharm el Sheik sull'Iraq ma tutto ciò non turba Berlusconi: al premier interessa solo che riesca bene l'operazione "fisco leggero"

La Farnesina come moneta di scambio

Spettacolo avvilente: il ministero più autorevole ridotto a merce per sostenere il governo che va in pezzi

ROMA Che Berlusconi abbia una visione assai singolare della politica estera, è risaputo. Per lui gli ambasciatori devono essere qualcosa tra il commesso viaggiatore, il procacciatore d'affari, e il piazzista, come lasciò chiaramente intendere incontrando il corpo diplomatico all'inizio della legislatura. Ma ci avrebbe potuto almeno risparmiare lo spettacolo indecoroso di queste settimane, in cui il ministero degli Affari Esteri, che ovunque nel mondo è considerato uno dei motori principali della guida politica nazionale, è ridotto in Italia a banale moneta di scambio in un estenuante baratto fra le litigiose componenti dell'Armata Brancaleone governativa.

Sino al paradossale epilogo odierno, in cui la Farnesina rischia addirittura di rimanere acefala. Il titolare uscente, Franco Frattini, diventa commissario Ue, carica incompatibile con qualunque altra e quindi anche con quella di ministro degli Esteri. Il candidato a succedergli, Gianfranco Fini, rischia invece di fermarsi a un metro dal traguardo, visto che ieri per l'ennesima volta lui e Berlusconi hanno bisticciato sulla legge finanziaria e sugli ormai leggendari presunti tagli delle tasse.

Ma anche ammesso che in extremis un miracolo partorisca la nomina del nuovo capo della diplomazia italiana, niente potrà cancellare agli occhi dell'opinione pubblica e del mondo politico internazionale l'immagine da Repubblica delle banane

L'iniziativa non è stata accolta da un plebiscito, hanno risposto sì solo 23 deputati europei italiani



Il Palazzo della Farnesina, sede del ministero degli Esteri

Il neo eletto parlamentare europeo chiede collegamenti diretti e gratuiti per Strasburgo: Palazzo Chigi dà la disponibilità, mobilitati aerei militari

Ora Pomicino diventa tour operator dei voli di Stato

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

STRASBURGO «Cari colleghi, ho compulsato la Presidenza del Consiglio per mettere a disposizione dei deputati europei un aereo del Governo per il trasferimento a Strasburgo in occasione delle sessioni plenarie...». Già evidentemente provato, dalla fatica degli spostamenti verso l'Europa, l'on. Cirino Pomicino, neo eletto, ha avuto una bella pensata: improvvisarsi «tour operator» e darsi da fare per organizzare un grazioso volo di Stato, «a titolo gratuito», per sé e altri parlamentari italiani che devono raggiungere la sede di Strasburgo dove si svolge, una volta al mese e per quattro giorni, la sessione plenaria del Parlamento europeo. Pomicino ha scritto a Palazzo Chigi, anzi lo ha «compulsato», ricevendo una «disponibilità collegata, però, all'individuazione di un orario e di un giorno in grado di soddisfare il maggior numero di esigenze possibili».

L'on. Cirino Pomicino, parlamentare europeo dell'

Udeur, si è risoluto a compiere un «primo tentativo» per l'ottenimento di questo «volo speciale per noi eurodeputati» - così ha scritto in una mail elettronica e tutti i parlamentari italiani - per via dei problemi, che effettivamente esistono, per guadagnare lo scalo di Strasburgo dalle rispettive città di partenza. Come fare per arrivare nella capitale dell'Alsazia senza troppi disagi in assenza di voli diretti? Da Roma con scalo a Cuneo? Con una compagnia «low cost» da Ciampino con arrivo a Baden Baden, città tedesca di casinò e terme, e poi in taxi alla volta di Strasburgo? Oppure da Linate o, peggio, da Malpensa via Parigi o da Roma con cambio a Lione? Magari volare a Bruxelles e farsi in automobile 450 chilometri sino a Strasburgo? Uno strazio. Che non vale neppure il rimborso pieno del biglietto, dietro presentazione all'ufficio cassa del Parlamento della carta d'imbarco della sola andata, calcolato sulla distanza chilometrica dal collegio elettorale sino alla sede del Parlamento (sia Strasburgo che Bruxelles). Pomicino, dopo averne parlato con molti colleghi che non ne possono

più di «check in», di file ai «gate», di ritardi nelle coincidenze, si è dato da fare e, a quanto pare, è riuscito a mobilitare, tramite la presidenza del Consiglio, il Trentunesimo Stormo dell'Aeronautica militare di stanza a Ciampino. Rulleranno, dunque, i motori dell'aereo di Stato per la grande prova prima di una auspicata «sistemicità» del servizio. Oggi, alle ore 14,30, si decolla. Un volo di prova sulla rotta di ritorno, subito dopo aver votato la Commissione Barroso. Via dalla pista di Strasburgo, uno scalo a Linate per far scendere i colleghi del nord e subito rotta per Roma-Ciampino a beneficio dei parlamentari del centro-sud. La lista passeggeri per il viaggio denominato «Volo della Presidenza del Consiglio», è ridotta. L'iniziativa sperimentale, va detto per doverosa precisione, non è stata accolta da un plebiscito. I deputati europei italiani sono 78 ma Pomicino ha inviato l'invito definitivo a 23 eletti che, evidentemente, hanno dato la loro disponibilità. Ma alcuni di loro hanno già rinunciato al volo. Nella lista redatta da Pomicino ci sono Gargani, Brunetta, Antonozzi, Musotto e

Mauro di Forza Italia, De Michelis e Battilocchio del Nuovo Psi, Dionisi e Bonsignore dell'Udc, Poli Bortone, Angelilli, Musumeci, Foglietta e Tatarella di An, Del Turco dello Sdi, Vincenzi dei Ds, Sbarbati dei Repubblicani europei, Cocilovo della Margherita, Di Pietro e Chiesa della «Lista Occhetto-Di Pietro», Rizzo dei Comunisti italiani con un assistente. Risulta che Vincenzi, alcuni giorni fa, ha declinato l'invito di Pomicino e non prenderà il volo così come Del Turco, partito da Strasburgo mercoledì. Anche Di Pietro ha fatto sapere che utilizzerà un volo di linea.

Per chi confermerà la presenza sul volo governativo, ci sono state le ultime «informazioni pratiche» di Pomicino. Ritrovo nella saletta «Vip» di Strasburgo alle 14, partenza alle 14.30, scalo a Linate e arrivo a Ciampino alle 16.30. Con l'avvertenza: i deputati che «saranno attesi da propri collaboratori a Ciampino, dovranno comunicarmi il nominativo delle persone e il tipo-numero di targa della vettura che provvederà a trasmettere al Servizio della presidenza del Consiglio».

che la destra ha per l'ennesima volta dato del paese che purtroppo governa.

A Washington Colin Powell lascia, e poche ore dopo Condoleezza Rice prende il suo posto. A Roma invece intorno alla poltrona vacante alla Farnesina si recita da settimane una farsa di mercanteggiamenti, richieste, offerte, allusioni. Questo mentre siamo quasi alla vigilia della Conferenza internazionale di Sharm-el-Sheik sull'Iraq. Chi rappresenterà il nostro paese al vertice da cui potrebbero dipendere gli sviluppi futuri della più grave crisi mondiale di questi ultimi anni? Frattini no. Fini forse. Oppure un altro. Ma che importa? Al presidente del Consiglio preme soprattutto che gli riesca bene la finzione del fisco leggero. E a quella tutto può essere sacrificato, anche il ruolo dell'Italia nelle vicende irachene. Dopo che per un anno e mezzo Berlusconi è andato avanti sostenendo quanto fosse importante esserci, in quella realtà, e con ben tremila soldati.

Povera Farnesina. Da quando la destra governa, ne ha passate di tutti i colori. Prima è transitata la meteorologia Ruggiero, persona troppo capace e rigorosa per poter durare. E infatti si dimise. Poi venne l'interim di Berlusconi con la sua politica estera di cartapesta. Il tran-tran ammantato da conquista epocale. Le continue gaffes che coprivano di ridicolo l'autore e indirettamente i connazionali capaci di lasciarsi guidare da un personaggio simile. Le costanti rivendicazioni di meriti non suoi e di risultati raggiunti da altri. Il vanto ostentato della presunta amicizia con questo e quel potente della terra, i quali regolarmente prendevano le loro decisioni ignorandolo del tutto o tutt'al più comunicandogli le loro scelte a cose fatte. Successivamente venne il turno di Frattini, oscillante fra il ruolo gregario impostogli dal capo - sempre rapido ad attribuire a se stesso ogni atto di politica estera da cui ritenesse di ricavare lustro - e qualche timido tentativo di esercitare il proprio ruolo con autonomia iniziativa diplomatica. Infine il vuoto assoluto, con Frattini dirottato a Bruxelles e la Farnesina all'asta.

Ma alcuni hanno declinato l'invito, tra questi Vincenzi (ds), Del Turco (Uniti nell'Ulivo) e Di Pietro

avviso pubblicitario a pagamento

www.sinistrads.it

Per andare avanti, svoltare a sinistra.

- Immediato ritiro delle truppe italiane dall'Iraq.
- Più diritti per i lavoratori: abrogare la legge 30.
- Più diritti civili e laicità dello Stato.
- Riscattare il Mezzogiorno.
- Introdurre un reddito di cittadinanza.
- Cancellare le leggi di Berlusconi: sul falso in bilancio, sul conflitto di interessi, sull'ordinamento giudiziario, la legge Bossi-Fini, la legge Gasparri e le leggi Moratti su scuola e università.
- Reintrodurre il ruolo dello Stato nell'economia.
- Lottare contro le mafie.
- Difendere la Costituzione, ripensare il federalismo.
- Politiche attive per l'ambiente.



A SINISTRA PER IL SOCIALISMO
Mozione Congressuale n. 3 SALVI - MELE